

chissimo atti a sostener alcun incomodo, si risolvano di ritornar alle diocesi loro, e in tal modo dissolvere il Concilio, e mostrar che questa dissoluzione venga non da Roma, ma dalle diversità e dispareri dei padri. Or consideri Vostra Serenità da questo modo di procedere quel che sia da sperare. Certo non si può se non temere, se il Signore Dio non vi mette la sua santa mano, di un notabil danno alla Cristianità, del quale ne sarà sola e principal causa quello che io dissi di sopra, cioè l'interesse particolare, perchè si tocca con mano che questo solo viene in considerazione. Quando si trattò a Roma nelle congregazioni la materia della residenza dei vescovi, non si considerava se il deliberar ch'ella fosse di jure divino apportasse utile alla Cristianità, ma solo si udivano i canonisti far certe loro conseguenze, che col deliberar così si veniva a far pregiudizio alla Sede Apostolica. Onde convenivano venir commissioni ai legati che non lasciassero passar più innanzi la materia, o se pure si voleva fare, che si praticassero i i prelati di quel modo che è benissimo noto alla Serenità Vostra. Il medesimo si deve tener per fermo che sarà sopra le altre materie, e particolarmente sopra il fatto della Riforma: perchè oltre che ella in sè non può piacere a Roma per l'interesse di molti e dei più principali, non piace il fine che hanno molti del Concilio di stabilir talmente quello che sarà riformato, e trovar modo e forma tale, che non sia più in poter del Papa di alterare quello che sarà stato determinato; cosa che dispiace sommamente al Pontefice, parendogli che col far così, di capo universale verria ad essere semplice esecutore degli atti del Concilio. Per questi rispetti e cause, e per molte altre che potrei dire alla Serenità Vostra, si vede essere molto savia e prudente considerazione quella dei più intendenti di Roma, che il Concilio a questi tempi non può fare altro effetto se non quello che suol operare una gagliarda e potente medicina in un corpo debole ed estenuato, che non lo risana ma lo ammazza; e che così, quando il mondo è in tanto disordine e travaglio, col voler adoperar un rimedio tanto potente si corre pericolo non di acconciare, ma di rovinare la Sede Apostolica. Di che si può temer grandemente; perchè,